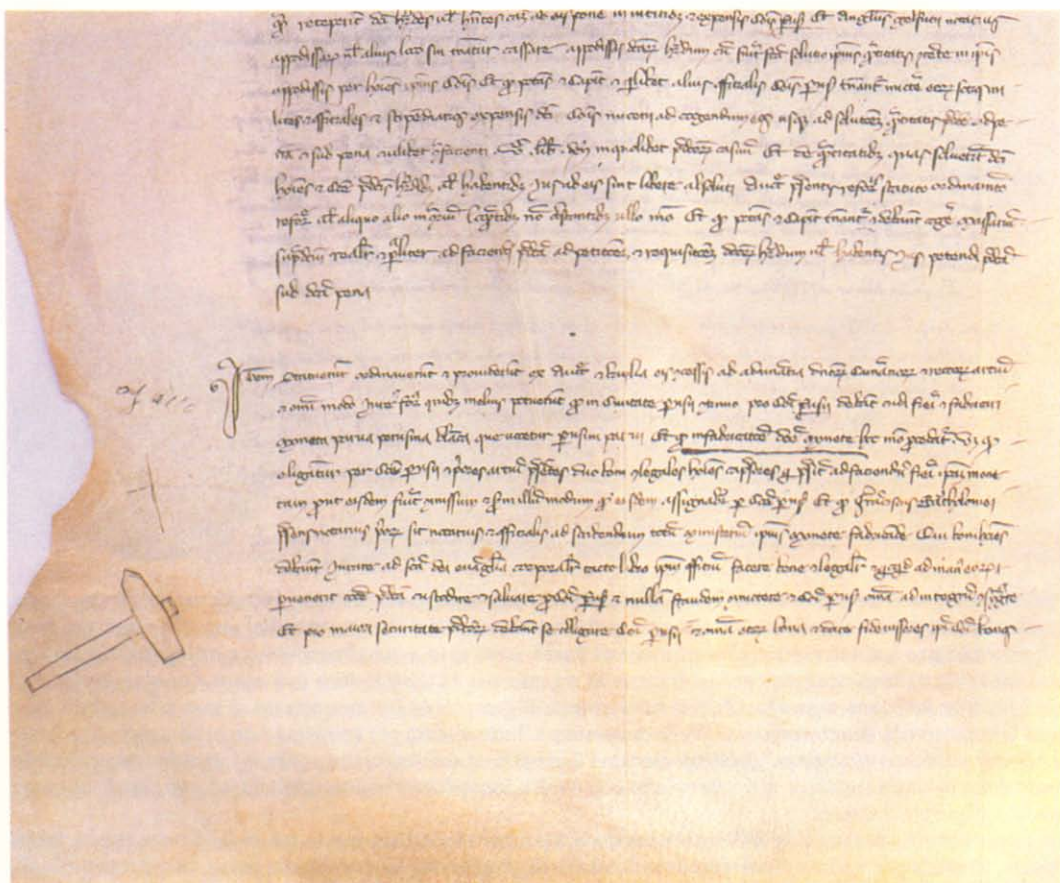


MONETA PICCOLA



8a,b,c) La moneta più comune sulle piazze medievali è in realtà la cosiddetta moneta piccola, denaro di mistura, sempre più ridotto nelle dimensioni e nel contenuto di argento, se non totalmente in rame. Frutto della secolare anarchia monetaria, sotto varie forme resterà in circolazione sino all'800. Su questo tipo di moneta si sono attuate le peggiori speculazioni e, di conseguenza, essa è stata soggetta a continue svalutazioni. Inutile dire che si tratta dell'unica moneta passata per le mani degli strati sociali più poveri, attraverso i salari e tutti i pagamenti di minore entità.



I governi ne hanno approfittato: ogni occasione era buona per emetterne di nuovi. Così, sopra, un consiglio dei Priori di Perugia stabilisce di istituire una zecca apposita per battere i tagli piccoli, mentre sotto un breve di papa Pio II concede alla città di Ascoli, sofferente di penuria di monete, di coniare "piccioli" e quattrini, raccomandando la qualità delle leghe. Sulla destra possiamo vedere un esempio di denaro piccolo in lega di rame di Carlo II d'Angiò (AS Perugia, 1315; AS Ascoli, 1472; AS Salerno, fine sec. XIII).

